

I CESAREI NEGLI OSPEDALI MILANESI E IN LOMBARDIA (2011)

Nonostante sia una delle Regioni più virtuose, anche la Lombardia (Milano compresa) vede i parti cesarei in costante aumento, soprattutto a causa dei record di alcuni ospedali. Sono infatti pochi gli ospedali lombardi che, in tema di parti cesarei, rispettano le indicazioni dell'O.M.S (Organizzazione Mondiale della Sanità), che raccomanda di non superare il 15% dei parti totali, e quelle del Ministero della Salute di non oltrepassare la soglia del 20%. Ma analizziamo la situazione nel dettaglio.

Focus sulla città di Milano

In conformità con la Direzione Sanità della Regione, nel 2008 erano stati effettuati **27.730 parti cesarei** su 98.098 parti totali. Il tasso del taglio cesareo nella Regione è pari al 29%, ma è in costante crescita. Tra il 2001 e il 2009 la percentuale di tagli cesarei è passata dal 21,3% al 28,1%.

Secondo quanto emerso dalla V edizione del Programma Bollini Rosa, promosso dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (ONDa), fra gli ospedali milanesi che hanno presentato la loro candidatura, 8 dispongono di un servizio di ostetricia. In queste strutture nascono il 22% dei bambini della Regione, e hanno riportato un tasso di cesarei superiore al **28%**. Questo tasso coincide con i dati raccolti nella Regione Lombardia:

Struttura	Parti Cesarei	Totale dei parti	Incidenza %
<i>Fondazione IRCCS PoliclinicoMangiagalli</i>	2.826	6790	41.62
<i>Ospedale Sacco</i>	365	1.082	33.73
<i>Ospedale S. Raffaele</i>	598	1.857	32.20
<i>Ospedale S. Carlo</i>	434	1.470	29.52
<i>Ist. Osp. Pr. Maternità</i>	792	2.723	29.09
<i>Ospedale Niguarda</i>	511	1.874	27.27
<i>Ospedale S. Paolo</i>	516	2.079	24,82
<i>Ospedale Bambini Buzzi</i>	755	3.533	21.37

Fonte: Direzione Generale Sanità Regione Lombardia – Anno 2008

Il tasso più alto lo presenta la Mangiagalli, struttura ospedaliera con 2.800 cesarei su un totale di 6500 parti all'anno, che rappresentano circa il 7% del totale parti della Regione Lombardia. E' necessario però specificare che alla Mangiagalli si concentra la casistica delle gravidanze complesse.

Risulta importante che gli ospedali Milanesi si impegnino in modo particolare nell'aggiornamento e nell'applicazione delle Linee Guida sul parto cesareo, nell'utilizzo di strumenti di monitoraggio per identificare i motivi specifici che portano ai parti cesarei e nelle campagne d'informazione alle donne e agli operatori sanitari. Tuttavia la richiesta materna, in assenza di motivazioni cliniche, non rappresenta una indicazione al taglio cesareo; dunque la raccomandazione oggi è quella di informare la donna sui potenziali benefici e danni del taglio cesareo per l'attuale gravidanza e quelle future rispetto al parto vaginale, promuovere l'appropriatezza del cesareo affinché non se ne abusi ma venga attuato solo laddove le effettive necessità cliniche della donna lo richiedano.